

L'AGROMETEOROLOGIA PER L'ASSISTENZA TECNICA: ALCUNI ESEMPI

Agrometeorology for technical services: some examples

Franco Zinoni

ARPA Emilia-Romagna, Servizio Meteorologico Regionale

Email: F.Zinoni@smr.arpa.emr.it

Riassunto

L'assistenza tecnica assolve a compiti importanti di indirizzo e sostegno della produzione agricola. Di indirizzo perché, soprattutto nel caso di assistenza svolta da servizi pubblici, asseconda le scelte politiche e ne facilita l'applicazione in ambito locale grazie all'azione di tecnici e strutture che diffondano dati, informazioni, supporti tecnico-economici. Il sostegno alla produzione prevede azioni volte ad avvicinare i bisogni reali della produzione agli aspetti generali di orientamento, riducendo i conflitti più o meno latenti tra i vari soggetti della filiera produttiva e l'Amministrazione. I servizi di assistenza svolgono, non da ultimo, un ruolo importante nella comunicazione e nel trasferimento delle esigenze nei due versi, con un indubbio vantaggio nella fase di incontro tra domanda e offerta.

In tale processo l'agrometeorologia è un supporto alle scelte tecniche, e sempre più può espletare funzioni di equilibrio e ottimizzazione dell'attività agricola in relazione alla variabile meteorologica, contenendo i costi di produzione e facilitando il processo in atto che vede l'Agricoltura come strumento per l'applicazione di precisi orientamenti ambientali..

Abstract

Public agricultural assistance plays an important role in farming strategies and contributions to improve harvest productions. It transfers governmental decisions to the farmers and gives economic and technical advise (data release and technical information). In this way the contrast between policy and production is reduced, because the farmers' needs and the administrators' management are matched together which favours the demand and offer conditions.

Nowadays Agrometeorology plays a significant role in farming strategies, beside the harvest productions also the environmental capacities of the rural zones have become important: studying the environmental limits in

relation to the climatic conditions of an area, allows an important reduction of chemical and energetic input.

La produzione agricola europea sta attraversando un periodo di forti cambiamenti. A seguito della nuova politica agricola che prevede un progressivo abbandono del sostegno alla produzione, orientando i contributi alla superficie coltivata e all'attuazione di tecniche di produzione ecocompatibili, almeno per le grandi colture, si assiste ad un mutamento delle superfici coltivate e della tecnica produttiva, che, coinvolge tutte le componenti del sistema produttivo. L'assistenza tecnica ha subito modifiche sostanziali nel modo di porsi e di interferire col sistema produttivo, ma non per questo svolge o l'attende un ruolo marginale rispetto al passato. Sono cambiate le condizioni e gli obiettivi: non si tratta più di massimizzare la produzione o di produrre anche a discapito delle condizioni ambientali, tanto il prodotto è sinonimo di reddito, ma di ridurre i costi di produzione e di rispettare i limiti naturali dell'ambiente di coltivazione.

I nuovi obiettivi sono il frutto di una politica avviata nel corso dell'ultimo decennio con l'applicazione di alcuni regolamenti e direttive comunitarie, tra cui vanno ricordati il regolamento CEE 2078/92 e la direttiva nitrati (Dir 91/676) , che trova piena applicazione nell'attuale documento di programmazione economica dell'Unione Europea "Agenda 2000".

Le parole chiave nel nuovo panorama agricolo - ambientale sono costituite da neologismi che richiamano in modo inconscio l'importanza che nei diversi ambienti viene attribuita all'attività agricola nell'impatto con l'ambiente. Si usano spesso termini quali "produzioni eco - compatibili", attività agricola nella "salvaguardia dell'ambiente" , produzioni agricole a "basso impatto ambientale", ecc.

E se inizialmente tali termini avevano un significato concreto ma nascondevano spesso un modo di far agricoltura puramente tradizionale oggi il loro uso all'interno di azioni politiche, di programmi di ricerca e sviluppo e di azioni di mercato, ha di fatto introdotto una serie di innovazioni basate soprattutto sulla valorizzazione delle risorse naturali all'interno del sistema

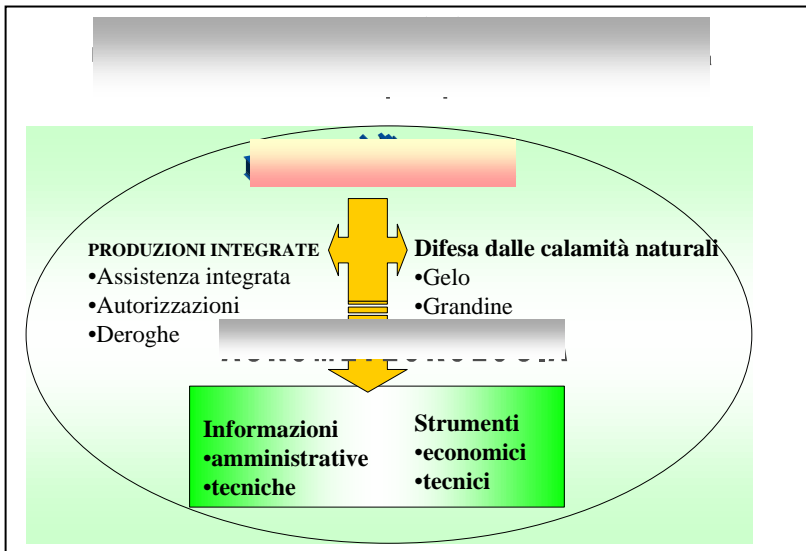
produttivo. Basti ricordare il concetto di “vocazionalità del territorio” per la coltivazione di determinate specie, la riduzione di molecole chimiche e di input energetici in agricoltura, la ricerca di un equilibrio tra esigenze ambientali e vincoli produttivi per



comprendere quanto queste innovazioni abbiano mutato il modo di fare agricoltura.

Tralasciando le coltivazioni intensive di pregio - come ad esempio le orticole da consumo fresco che hanno un loro mercato e un sistema produttivo ad elevato valore aggiunto dei mezzi di produzione che le rende atipiche rispetto alla produzione agricola generale - si colgono nel cambiamento in atto aspetti che senza dubbio modificano il modo di fare assistenza.

Il sostegno alla superficie e non alla produzione ha determinato una riduzione consistente dei costi di produzione, con conseguente riduzione delle rese. Non vi è dubbio che con il contenimento delle spese si sono ridotte anche le quote relative all'assistenza, ma d'altronde è noto che tali spese non sono quasi mai esplicitate da parte dell'azienda; infatti spesso si tratta di costi aggiuntivi legati all'acquisto di prodotti o di costi sostenuti da cooperative e associazioni di produttori che si ripercuotono sulla remunerazione del prodotto, oppure di costi sostenuti dall'Amministrazione Pubblica interessata allo sviluppo dell'attività agricola in modo coerente con le linee generali di programmazione e gestione del territorio.



In ogni caso l'assistenza tecnica è coinvolta in questa azione di riduzione dei costi, ridimensionando il proprio budget ma non necessariamente il proprio ruolo ed anzi, in un sistema nel quale si assottigliano i margini economici della produzione, cresce probabilmente il fabbisogno di informazioni e di assistenza al fine di ridurre eventuali errori o lacune nella gestione che possono aumentare il margine di incertezza dell'attività agricola.

E' altrettanto indubbio che tutto questo porti ad una modifica delle modalità e dei contenuti con cui si espleta l'assistenza tecnica, e non necessariamente i nuovi vincoli devono costituire un limite alla sua applicazione e al suo sviluppo.

Nel nuovo approccio viene penalizzata l'assistenza a campo che richiede investimenti tutto sommato contenuti ma costi di gestione elevati, dove le spese di "personale" sono ormai inconciliabili rispetto ai vincoli economici. Prendono sempre più consistenza forme di assistenza indiretta indirizzata al territorio, suddiviso ad esempio in aree omogenee, cercando di analizzare gli aspetti principali dei vari temi (difesa, irrigazione, concimazione ed altro), evidenziando le variabilità interne dell'area e le anomalie del momento rispetto alla consuetudine, fornendo indicazioni di indirizzo generale e lasciando al singolo agricoltore la scelta per una eventuale personalizzazione dell'intervento.



L'agrometeorologia gioca sempre più un ruolo strategico nella nuova organizzazione dell'assistenza tecnica, proprio per la sua capacità di

considerare l'effetto che le condizioni climatiche, che di fatto costituiscono la vera variabilità tra un anno e l'altro, espletano sul comparto produttivo agricolo, sull'ambiente, e sull'interazione tra i due sistemi.

Molti programmi di assistenza e sviluppo realizzati in questi anni dalle Regioni prevedono l'uso prevalente di dati meteorologici e di tecniche di elaborazione ed interpretazione dei dati basate su tecniche e programmi largamente impiegati in agrometeorologia.

Fra gli strumenti di indirizzo della produzione agricola più utilizzati vanno ricordati i disciplinari di produzione integrata che ricorrono spesso all'uso di bollettini periodici (di solito settimanali), dove la necessità di interventi (irrigazione, trattamenti, ecc.) viene definita sulla base di condizioni meteorologiche e di modelli agrometeorologici.

Modelli sempre più complessi, i cui risultati non si limitano a fornire dati nello specifico campo di applicazione della tecnica agricola, ma consentono anche di stimare le eventuali ripercussioni che tale

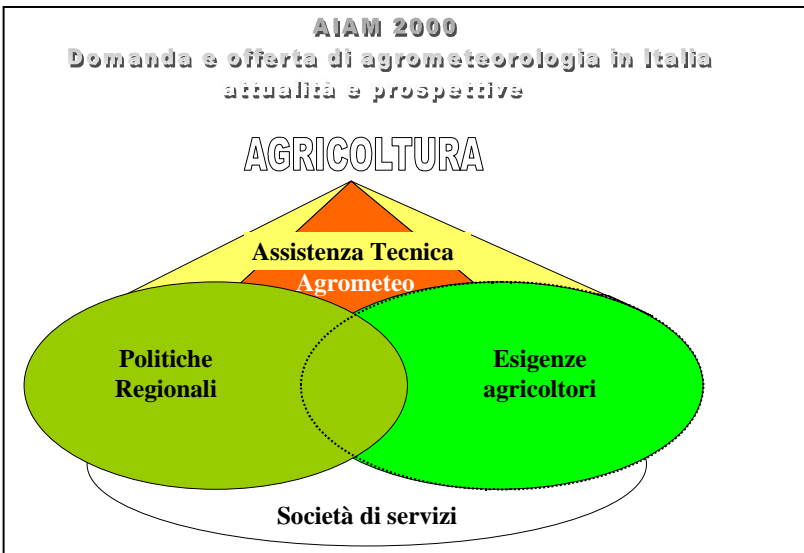


intervento può determinare sull'ambiente. Ad esempio, la concimazione può essere valutata in relazione al suo effetto sull'incremento delle rese, ma anche per gli aspetti relativi al

trasporto di nutrienti nelle acque di superficie e di falda, il tutto in relazione all'ambiente di coltivazione.

Un ruolo prioritario in questo settore è svolto dai modelli crop - weather che sempre più cercano di simulare l'effetto combinato delle variabili ambientali applicate al sistema di produzione.

Non è il caso di addentrarsi nell'analisi dei vari modelli per i quali si rimanda alla copiosa stampa specializzata, ma forse è opportuno ricordare che la gestione e l'analisi di questi modelli è sempre più materia specifica per la quale è richiesto personale dedicato (si tratta di specialisti nell'uso di modelli matematici, di strumenti informatici, della statistica e geostatistica, ma soprattutto nell'uso dell'agrometeorologia), da non confondere con i tecnici specialistici nell'applicazione della tecnica di intervento (ad esempio tecnici esperti nella distribuzione dell'acqua o degli antiparassitari).

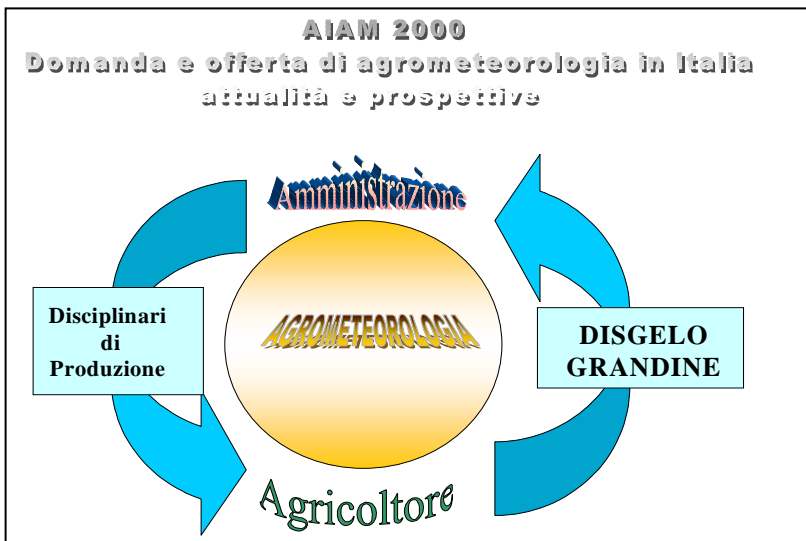


Spesso si ritiene erroneamente che l'assistenza pubblica e privata possano essere in contrapposizione e che alcune materie, come per l'appunto l'agrometeorologia, possano essere in esclusiva dell'assistenza pubblica, con gelosie o contraddizioni che non producono alcun beneficio.

La collaborazione tra strutture pubbliche e private induce sovente benefici apprezzabili, non solo in termini di qualità del servizio fornito, ma ancor di più nella fase di lettura e comprensione dei bisogni dell'agricoltore, una fase spesso tralasciata partendo dall'ipotesi che gli indirizzi dell'Amministrazione e i fabbisogni del mondo produttivo siano in sinergia tra loro, oppure che il solo intervento nel primo campo possa esercitare un indubbio beneficio nel secondo.

La capacità di dialogo con l'agricoltore fa sì che spesso questi servizi diventino il mezzo per cogliere "la domanda" dell'azienda agricola che non trova spazio nelle sedi di discussione programmata.

Recentemente si sta avvertendo una forte richiesta di intervento nel campo delle calamità naturali (in particolare gelo e grandine), aspetti questi che non rientrano normalmente nei nuovi programmi di intervento in agricoltura e che possono creare situazioni di conflitto tra i contenuti dei programmi di assistenza tecnica e le aspettative dei produttori agricoli.

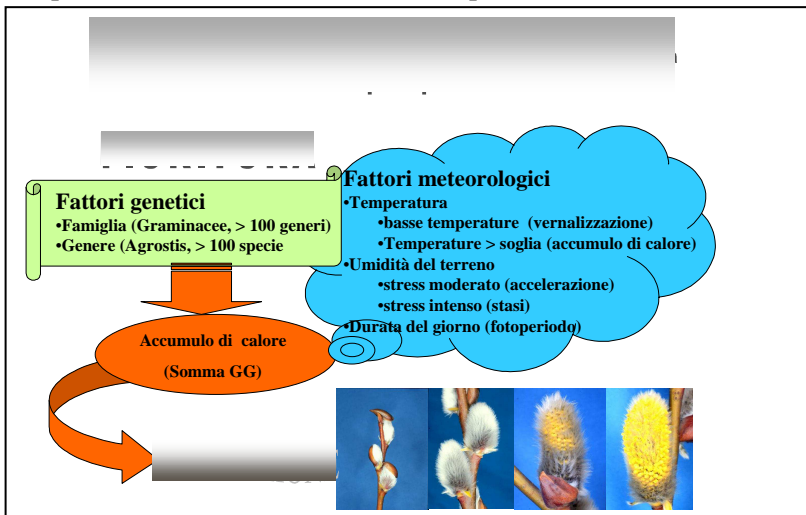


La capacità di cogliere e interpretare la domanda, inserendo in un pacchetto di interventi a supporto dell'azienda agricola azioni di indirizzo e azioni volte a soddisfare le richieste di intervento dei

singoli produttori, anche se a volte più o meno consapevolmente possono essere considerate non strategiche nel complesso degli interventi in agricoltura, costituisce un elemento di valorizzazione dell'attività di assistenza che non deve essere vista come mera azione di trasferimento verso l'azienda.

La rilevanza che hanno assunto poi in questi ultimi anni gli eventi meteorologici intensi, fa sì che la capacità di interpretare i limiti e le opportunità delle tecniche e degli strumenti disponibili per ridurre l'impatto delle calamità naturali determini un ruolo sempre più importante dell'agrometeorologia all'interno dei sistemi di assistenza tecnica

L'interazione spesso ricordata tra agricoltura e ambiente fa sì che il campo di applicazione dell'agrometeorologia diventi sempre più ampio e che in alcune realtà, ad esempio nell'Emilia Romagna, le competenze agrometeorologiche vengano gestite all'interno di strutture come l' Agenzia Regionale per la Prevenzione e l' Ambiente che prevedono anche interventi nel campo della salute umana.

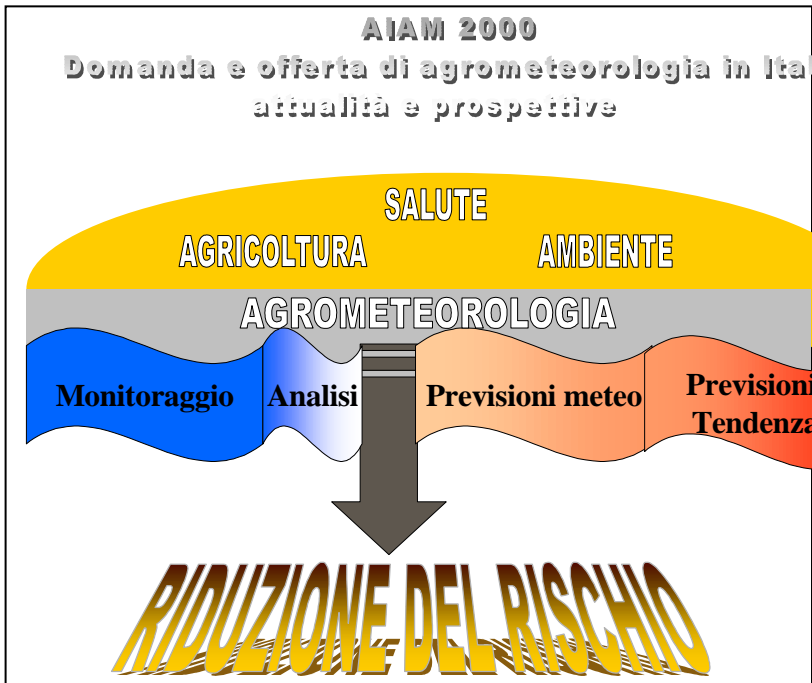


Un tipico prodotto recente di questa integrazione di attività e competenze riguarda il bollettino per l'analisi e la previsione dei pollini allergenici dove alle conoscenze di tipo agronomico e

meteorologico si affianca l'uso di modelli agrometeorologici per la previsione della produzione e dispersione del polline.

I destinatari del servizio sono costituiti da specialisti nel campo medico, e non ultimi gli allergici.

Ma nonostante queste opportunità, che vanno colte e che consentono di allargare e affrancare le competenze agrometeorologiche in un sistema che presenta sempre più gli aspetti di una competizione in cui la sopravvivenza di una categoria è spesso legata alla sua capacità di interagire col sistema esterno, l'agricoltura e l'ambiente inteso come un sistema in cui l'agricoltura si svolge, conservano ancora le peculiarità di interesse principale dell'agrometeorologia.



Non vi è dubbio che in questo nuovo orientamento, probabilmente per riportare l'agricoltura ad un giusto equilibrio con l'ambiente, l'uso di termini che oltre ad essere di moda coinvolgono l'opinione pubblica generale, tende a monopolizzare forse in modo eccessivo

l'attenzione e l'uso di risorse da parte degli organi preposti al governo dell'agricoltura comunitaria e locale su problemi che esulano dall'aspetto produttivo, dimenticando forse che gli operatori del settore si sono formati all'interno di una cultura che comunque non può prescindere dalla produzione, alla quale sono legati non solo per motivi economici ma anche per la soddisfazione di un bisogno storico: ottenere un buon risultato in termini di prodotto come frutto della propria attività agricola.

In un processo che coinvolge iniziative di assistenza, siano esse a supporto della produzione o orientate a ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola, non vi è dubbio che il prodotto finale dell'interazione tra strumenti, dati e professionalità impiegate, deve convergere verso un obiettivo comune costituito dalla "Riduzione del Rischio".